

# La Radiospecola

mensile dei radioamatori bresciani



EDITORE: Sezione A.R.I. di Brescia

<b>PRESIDENTE:</b> IK2DFO Carlo Gorno Tempini - 0302808689	<b>CONSIGLIERI:</b>
<b>VICEPRESIDENTE:</b> IK2UIQ Fabrizio Fabi - Tel 0302791333	
<b>SEGRETARIO:</b> I2BZN Pietro Borboni - Tel.0302770402	IW2FFT Mauro Ricci - Tel: 0303756722
	IZ2FNX Giacomo Paghera - Tel: 030961863
<b>SINDACO:</b> IK2SGO Giuseppe Gobbi - Tel. 030-2000042	IK2YXQ Vizzutti Evaristo - Tel: 0302001213
<b>SINDACO SUPPL.:</b> IK2YYI Paola Maradini - Tel 030-2002654	I2JIM Armando Scotuzzi - Tel. 030881570
SEDE: Via Maiera, 21 - 25123 Brescia RECAPITO: Casella Postale 230 - 25121 Brescia ☎ : 030/380964 (con segret. telef.) internet: www.aribrescia.it mail: aribrescia@tin.it	<b>APERTURA SEDE::</b> tutti i martedì e venerdì non festivi dalle ore 20.30 <b>ASSEMBLEA MENSILE:</b> Alle ore 21.00 del 2° venerdì del mese. <b>RIUNIONE DEL C.D.:</b> Il mercoledì precedente la riunione mensile.

## Friedrichshafen 2006

ultimi giorni per le adesioni

Si informano i Soci e simpatizzanti che sono disponibili ancora dei posti:

partenza alle 4,30 di venerdì

ritorno per le 21 di domenica

Costo di circa 140/150 euro a testa!

programma all'indirizzo:

[http://www.fabinet.it/programma\\_gita\\_friedrichshafen\\_2006.htm](http://www.fabinet.it/programma_gita_friedrichshafen_2006.htm)

**LA RADIOSPECOLA**  
**anno 41- numero 5**  
**maggio 2006**

**Editore:**

Sezione A.R.I. di Brescia

**Redazione:**

I2BZN - Piero Borboni

Tel.030-2770402 - mail to: p.borboni@tin.it

**RESPONSABILI TECNICI**

**Ponti:**

IW2FFT - IK2YXQ

**Modi digitali:**

IZ2FNX

**Contest/Diplomi:**

IK2GZU

**Stazione radio di sezione**

I2JIM

**Smistamento QSL:**

IK2UJF

**Protezione Civile:**

IZ2ARA - IK2UIQ

**Radioassistenze:**

Consiglio Direttivo

**Personal Computer:**

IZ2FNX

**Corsi per OM:**

IW2CYR / I2XBO

**Mostra Mercato Montichiari:**

Consiglio Direttivo

**Responsabile Laboratorio**

IK2YXQ - IK2QIK

Gli articoli pubblicati sono opera dei Soci della Sezione di Brescia e simpatizzanti che vogliono far conoscere, tramite queste pagine, le loro impressioni e le loro esperienze.

Tutto quanto pubblicato è di pubblico dominio, proprietà dei Soci della Sezione di Brescia e di tutti i Radioamatori

L'Ispettorato Territoriale per la Lombardia di Milano - Via Principe Amedeo, 5 (Ufficio Radioamatori) riceve ora il pubblico TUTTI i giorni, al mattino, dal lunedì al venerdì.

Dal sito internet del medesimo - [www.mincomlombardia.it](http://www.mincomlombardia.it), si può scaricare tutta la modulistica di nostro interesse (rilascio e rinnovo autorizzazioni, ecc.)

---

---

## **Consiglio Direttivo Nazionale**

*Presidente*

I4AWX Belvederi Luigi

*Vice Presidente*

I1JQJ Pregliasco Mauro

I0SNY Sanna Nicola

*Segretario Generale*

I5PVA Cavicchioli Paolo

*Vice Segretario Generale*

IK1YLO Barbera Alberto

*Cassiere*

I1ANP Alberti Mario

*Consigliere*

I2MQP Ambrosi Mario

I1BYH Ortona Alessio

*Consigliere* (nominato dal Ministero delle Comunicazioni) Tondi Maria

## **Ediradio s.r.l.**

*Consigliere Delegato*

I1ANP Alberti Mario

*Consigliere Delegato*

I4AWX Belvederi Luigi

*Consigliere Delegato*

I8KGZ Grassini Gianni

*Consigliere Delegato*

I3SGR Salvadori Giancarlo

*Consigliere Delegato*

I0SNY Sanna Nicola

*Direttore RadioRivista*

I0SNY Sanna Nicola

*Vice Direttore RadioRivista*

I0SKK Cantucci Aless.

*Consulenti Tecnici RadioRivista*

I1ANP Alberti Mario

I5BQN Bossolini Guido

I7SWX Moda Giancarlo

I2GAH Zamagni Giancarlo

IV3NWV Palermo Antonio

IZ0FMA Martini Alberto

## INFO DALL' A.R.I.

Si comunica che in data 4/11/05 è divenuta operativa l'estensione della polizza della responsabilità civile contro terzi sia per esercitazioni che per le emergenze come richiesto dalla legge quadro sul volontariato n. 266 dell'11 agosto 1991.

L'estensione suddetta era stata sollecitata dalle nostre organizzazioni periferiche ripetutamente nel corso degli scorsi anni ed il C.D.N. attuale ha ritenuto prioritario per il Servizio ARI-RE la risoluzione di tale problema.

Il Coordinatore Nazionale ARI-RE  
A. Barbera, IK1YLO

## INFO DI SEGRETERIA



Sono stati approntati da parte della Sezione dei quaderni contenenti l'elenco dei prefissi mondiali. Sono disponibili in segreteria al puro costo di stampa di Euro 2,00 cad.

### VENDO:

\* HF TRANSCEIVER TS-950 SDX 300 WATTS Euro 2000,00 (con microfono MC-90 e wattmetro SW-2100)

\* LINEARE COMMANDER HF-1250 1 VALVOLA CERAMICA 3CX800A7 Euro 1000,00

\* MFJ DIFFERENTIAL-T ANTENNA TUNER MODEL MFJ-968 1.8-30 MHZ 2 KW E 300,00

\* 1 ROTORE CDE Euro 300,00

\* 1 ROTORE YAESU G-800SDX Euro 500,00

\* 1 ANTENNA MONOBANDA TRE ELEMENTI PER I 17 METRI Euro 150,00

\* 1 ANTENNA DIPOLO ROTATIVO PER I 40 METRI CON CARICA CAPACITIVA euro 300,00

\* 1 CUBICA 2 ELEMENTI MONOBANDA 20 M CON TRALICCIO Euro 500,00

\* VERTICALE MULTIBANDA 250 Euro

Salutoni Giuliano - TEL. 030 292097

### vendo

apparato ICOM 706 primo tipo a • 300,00...  
Angelo Zilioli - I2ZLA - Tel: 030 3750918

## Sylent key

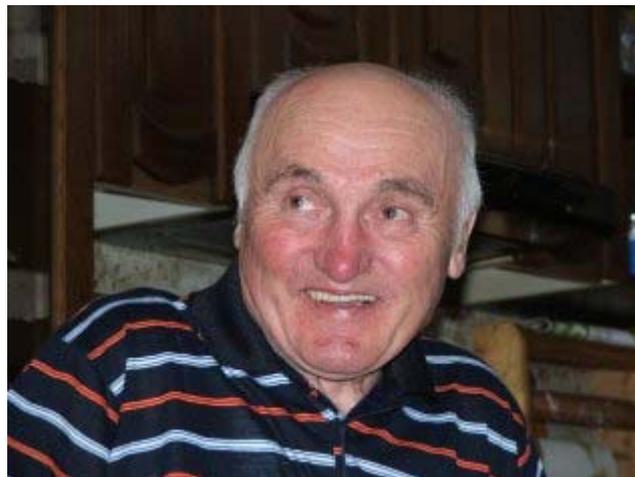
I2FRB - Gino

Un'altro dei vecchi radioamatori ci ha lasciato a 77 anni.

Radioamatore dal 1966, chi lo ha conosciuto lo ricorda sempre sorridente e pronto alla battuta.

Radioamatore attivissimo ed in ogni momento disponibile alle esigenze della sezione.

Ciao Gino, ti ricorderemo sempre !



## Non di solo Rally vivono gli OM

**Non di solo Rally vivono gli OM.** Ci sono degli eventi intorno a **Radiospecola** che mi hanno “convinto” ad assumere la mia parte di responsabilità. Non voglio usare parole grosse e ricordo che per “responsabilità” si intende “causatività”. Un responsabile “causa” delle cose, le porta ad effetto, le fa. L’opposto di responsabilità è “non causare”, non fare ciò che si dovrebbe, che assomiglia allo “spettatorismo”.

**Oggi voglio parlare di ponti.** Sì, proprio di quei ponti che hanno permesso il perfetto esito del 30° rally 1000 Miglia. E questo senza nulla togliere agli start, stop, intermedi, direzione gara, riserve... di cui mi piacerebbe si dicesse qualcosa. Li sto chiamando “ponti” genericamente solo perchè fanno da tramite non perchè lo siano realmente.

Ma perchè i ponti hanno funzionato? Beh, ci mancherebbe altro! Non ho mai visto tanta dedizione in una attività di gruppo. Preparazione oculata, prove, a lot of discussions, e così via. Poteva non funzionare? ... Beh, sì, poteva non funzionare.

Ora, qui il bivio nel discorso. Potrei dire: “**Il rally è andato tutto bene...** andate in pace”. Il che sarebbe tremendamente vero, ma non potrei dilungarmi a scrivere... (smile). Quindi provo a scavare in questa brillante patina superficiale.

**Beh, sì! poteva non funzionare.** Ora, questa è una affermazione precisa. Un po’ forte anche.

Da dove comincio? I fatti, non le persone. Anche se i fatti sono causati dalle persone (per la giusta responsabilità-causatività di coloro che non stanno solo a guardare). Quindi se ora descriverò delle osservazioni dubitative, queste vengono in secondo piano. In primus vi è e rimane il fatto positivo che qualcuno ha preso decisioni, ha brigato, ha lavorato, ha fatto, ecc., ecc.

Quindi, primo: **grazie** a chi ha fatto. Il mio non è un grazie ufficiale, il “grazie” ufficiale verrà dato dal Consiglio nei modi e tempi che riterrà opportuni. Questo è un grazie detto da uno che **fianco a fianco** con tutti ha contribuito a un così massiccio movimento.

Beh, “fianco a fianco” si fa per dire, eravamo sparsi sul territorio. E’ un “fianco a fianco” in radioonde.

Per dare un’idea dello sforzo dimostrato, ve l’immaginate una metà di un gruppo impegnato per un obiettivo comune? Come se trenta milioni di italiani si mobilitassero per una singola meta. Non è cosa da poco. Soprattutto in una associazione dalle mille sfaccettature (dai mille interessi) in cui ogni specialità è condivisa magari solo da una manciata di persone e da qualche simpatizzante.

E poi non è facile trovare un “comun denominatore” dei Radioamatori (ricordate che il “comun denominatore” lo cercavamo anche alle scuole medie?... lo sto ancora cercando...). Qualcosa che ci accumuni. Non è la licenza, non è la patente, non è...

Mi azzardo: forse il “**comun denominatore**” che accomuna tutte le nostre genti è la capacità di poter **plasmare le radioonde a nostra volontà?**

Ma accetto la sfida sul trovare un più appropriato “comun denominatore” per tutti i Radioamatori che ci possa inequivocabilmente identificare.

**Rally.** Cosa abbiamo rischiato che non funzionasse? Cosa possiamo migliorare?

Penso che ognuno conosca la legge fisica che se una cosa non viene migliorata, per natura, peggiora... voglio dire, una cosa non può rimanere uguale: o la migliorate o statene certi che peggiorerà.

Volete una famiglia in crescita: dovete migliorare qualcosa.

Volete un’attività che prospera? Non modificate nulla e presto crollerà.

Avete mai sentito: “Ho sempre fatto in questa maniera e non capisco perchè ora non funziona più”?

L’uomo che si ritira dal mondo e vivacchia: lo vedete peggiorare giorno per giorno.

Vogliamo altri rally in futuro: dobbiamo migliorare qualcosa!

Se non applichiamo questa legge usciamo di scena.

Con l’affermazione “poteva non funzionare” si è

sfiorata questa legge. Una descrizione tecnica approfondita occuperebbe una vasta parte di più RadioSpecole, e ve la risparmio (per ora). Se non ci fosse stata una situazione “fortuita” (chiamiamola fortuita anche se non fu basata sulla fortuna) che ha implementato tutta una serie di incontri sul filo del rasoio del tempo, le cose avrebbero potuto essere diverse.

La fortuna aiuta gli audaci, ma ci sono stati dei **colpi di audacia** operati da parte di qualcuno che è entrato in gioco (colpi di audacia che ben poche persone hanno visto o di cui pochi si sono accorti), senza i quali sento ancora i brividi a pensare cosa sarebbe potuto succedere.



Ma è andata bene! Questo è fuori dubbio.

Organizzare una macchina del genere, ve l'assicuro, non è un affare da poco, (se si vuole mantenere la minima qualità che ci deve contraddistinguere ed un certo amor proprio che in altri gruppi a volte lascia a desiderare), e “chi ha dovuto” fare da sè ha avuto i suoi bei problemi.

La fase preparativa, di cui pure io mi accuso l'ingenuità, è l'essermi fidato di RadioSpecola (sich!), su cui da lungo tempo, dallo scorso rally, erano esposte una serie di ampie innovazioni tecniche, logistiche, organizzative. Onestamente fino all'ultimo ho creduto venissero fatte. E solo quando ho visto che ciò non era, ho scritto e consegnato in diffusione ristretta ai soli addetti, ben quattro pagine fitte di osservazioni per la **condizione di rischio** a cui si era giunti.

Tra l'altro (e questa è la nota peggiore) la linea organizzativa proposta formalmente dal Consiglio e

dal Presidente in carica a quel tempo, è stata non solo quasi totalmente trascurata, ma addirittura calpestata nelle cose che si erano già realizzate.

Per questo vorrei qualche scalpo pendere dalle picche (si fa per dire): non per ciò che non è stato fatto, ma per ciò che è stato distrutto.

Per farmi capire meglio: non solo non c'è stato alcun controllo su ciò che si doveva fare (decisioni collegiali di Consiglio), ma addirittura sono state bloccate quelle poche che già erano state realizzate da chi doveva!

Ma il Rally è andato bene, quindi perchè recriminare?

**Beh, devo pure spezzare una lancia in favore di chi ha lavorato e si è visto il lavoro distrutto.**

C'è un'altra legge amministrativa che dice: Se premi la non produttività avrai non produttività. Solo premiando le cose positive avrai cose positive. Se calpesti una buona azione, un buon lavoro, sarà ben difficile che quella persona la rifarà... non trovate?

E qui sono state calpestate delle cose...

Ma: “**Il rally è andato tutto bene... andate in pace**”.

**I2RTT Rosario**

### **Da una lezione di Albert Einstein**

*You see, wire telegraph is a kind of a very, very long cat.*

*You pull his tail in New York and his head is meowing in Los Angeles.*

*Do you understand this? And radio operates exactly the same way:*

*you send signals here, they receive them there.*

*The only difference is that there is no cat.” .*  
Albert Einstein

che tradotto vuol dire:

**Vedete, la telegrafia via filo è come una specie di gatto lungo, molto lungo.**

**Voi tirate la sua coda a New York e la sua testa miagola a Los Angeles.**

**Lo capite questo? La radio funziona allo stesso modo:**

**voi inviate segnali qui e loro li ricevono lì.**

**La sola differenza è che non c'è il gatto!**

## I Castelli della Valle d'Aosta

Non penso sia una novità l'esistenza dei castelli in Val d'Aosta.

Oltre che difesa e residenza delle truppe o dei regnanti li usavano come sistema di comunicazioni di emergenza quando si verificavano quegli eventi che dovevano essere conosciuti dal governo centrale (Direzione Gara...) affinché provvedesse alla bisogna.

Arrivano gli invasori... in poco tempo, a forza di luci e codici trasmessi dalle torrette, le comunicazioni attraversavano in un lampo la valle. Alla velocità della luce, visto che usavano dei fuochi... luminosi.

Che siano loro i progenitori delle radioassistenze?

Beh, avevano un sistema di trasmissione "punto-punto": delle feritoie della torretta di un castello all'altro (da una intermedio all'altro diremmo noi).

Forse non avevano la rete sovrastante in microonde... ma a che sarebbe servita? Tanto si collegavano tutti in vista ottica.

E il Governo (Direzione Gara) veniva comunque a sapere e disponeva il da farsi.

Beh, sapete che è stata tentata questa strategia nel 30° Rally appena trascorso?

Un bel balzo all'indietro di qualche secolo fa. Un susseguirsi di comunicazioni da una torretta all'altra... ops, da un intermedio all'altro.

E la strategia è stata altamente incensata ed esaltata.



D'altronde anche le onde radio vanno alla velocità della luce proprio come le fiamme "modulate" nelle torrette.

E poi in effetti la usavano i nostri bisavoli... "e noi che figli siamo"?

(Per informazione sui fatti relativi a questa strategia usata sul campo, leggesi RS aprile 2006).

I2RTT - Rosario

## Schema dei ponti

questo è lo schema dei ponti stampato su mezzo foglio A4 che mi ha seguito per mesi per tutta la fase preparativa al Rally, in contrasto, ma in sintesi, alle decine di cartelle continuamente aggiornate e distribuite by email

dal nostro beneamato Boss.

Però io necessitavo di una sintesi, che con un colpo d'occhio mi desse tutta la strategia della situazione.

Quindi mi permetto di distribuire questa esemplificazione dello schema dei ponti usati nel 30° Rally 1000 Miglia.

La parte alta è per il primo giorno, la parte bassa per il secondo.

C'è il nome delle sette prove speciali (una è stata annullata all'ultimo momento) con in parte il numero delle postazioni richieste per quella prova.

E' indicata la frequenza di collegamento ed il nome del luogo dove erano situati i ripetitori (qui esposti a forma di losanga).

Non ha il crisma dell'ufficialità, quindi ci potrebbero essere degli errori per modifiche operate all'ultimo momento.

I2RTT - Rosario

1.giorno							
	Cavallino (8) 430		Livrio (5) 430		Pertiche p.s. (8) 144		
			<b>Pertiche</b>		<b>Pertiche</b>		
			2	LQF	4	LQF	
			1200	YXQ	430	YXQ	
		<b>S.Bartolomeo</b>	<b>Gardone</b>		<b>S.Bartolomeo</b>		
	1	SGO	3	IRH	5	SGO	
		MQM		FFT		MQM	
	2300	FNX	5,7	MME	1200	FNX	
Direzione Gara	GCX	KBO	RUP	JIM	DFO	CQA	IZY
2.giorno							
	Provaglio (4) 430		S.Zeno (12) 430		Irma (7) 430		Bione (4) 430
			<b>Piardi</b>				<b>Pertiche</b>
			7	UIQ			2
			2300	RTT			1200
			David				
		<b>Monterotondo</b>	<b>Gardone</b>		<b>Gardone</b>		<b>S.Bartolomeo</b>
	8		6	IRH	3	IRH	5
				FFT		FFT	
	1200		1200	MME	5,7	MME	2300
							FNX
Direzione Gara	GCX	KBO	JIM	IZY	CQA		

## G5RV e la sua antenna.

L'antenna G5RV, tutti la conosciamo, se non l'abbiamo sul tetto, almeno, decine, centinaia o più dei nostri corrispondenti ci hanno passato.....rig : TX 100 Watt, ant. : G5RV.

Così è capitato anche quella notte del 1972 in portatile dal rifugio Bonardi al Maniva.

Tirato un dipolo per i 20 metri dal balcone della mia camera all'unico, magro abete in alto, a ovest della costruzione, faccio qualche Qso per provare l'antenna. Tutto bene. I pochi Watt del mio Swan 260 mi consentono alcuni Qso a corta distanza: G; F; EA, si registrano sul mio quaderno di stazione.

La cena servita dalla moglie del Penelo, Pasquina, una chiacchierata con alcuni degli ospiti del rifugio, salgo poi nella mia stanzetta, adesso l'ora dovrebbe essere favorevole ai DX. Arriva bene il Sud America infatti. Deboli i segnali dagli Stati Uniti, forse non è il momento. In ogni caso, la dorsale: Colombine, Settecrocette, Muffetto a Nord Ovest, 500 metri alta più di della mia postazione, non permetterebbe niente di meglio. Piena la gamma fonia, pochi i segnali in CW dal Sud America, qualche Qso con LU poi un bel segnalone dal Brasile: PY1ZAR.

Al secondo passaggio una bella chiacchierata in Italiano, la cosa non mi sorprende affatto, un Brasiliano che conosca la nostra lingua è abbastanza normale. Quando poi il corrispondente mi racconta di essere un Inglese in trasferta di lavoro, allora si che è una sorpresa.

Altri Qso si aggiungono poi, scritti nel quaderno di stazione sembrano tutti uguali. All'una mi ritiro, grafista modesto allora come oggi, mi sono presto stancato.

Il mattino dopo esco per un'escursione alla Corna Blacca portandomi dietro lo RT 144 per approfittare della quota 2006 con qualche Qso in 2 metri. Rientrato alle 3 del pomeriggio solenne mangiata in compagnia accompagnata da Coca Cola. Al tempo, e per alcuni decenni ancora, mi sarei conservato astemio!

Banale questo ricordo, simile a molti altri di giornate trascorse in ambiente montano con la radio. E' rimasto sepolto nella mia memoria fino ad alcuni giorni fa, quando leggendo di Louis Varney, G5RV, progettista della famosa antenna, scorso l'elenco dei nominativi che nella sua carriera gli sono stati

assegnati, salta fuori quello PY1ZAR che mi ricorda qualcosa. Frenetica ricerca del quaderno di stazione N. 15 corrispondente al periodo ( forse fa parte di quelli che ho prestato all'amico Rosario affinché lui ci potesse stilare una statistica e non ancora ritornati. Non mi preoccupo, sono in buone mani).

Poi, in mezzo ad alcuni libri salta fuori il quaderno N. 15: 5 Agosto 1972 ore 21.18 - 14 MHz - PY1ZAR - 599-599 - Louis - Rio de Janeiro .

Sarebbe bello trovare anche la sua Qsl che, ricordo, mi è arrivata qualche mese dopo.

La riproduzione della cartolina di G5RV la si trova comunque nei siti internet che trattano della vita e della carriera tecnica di questo famoso radioamatore.

Interpretando "a spanne" quanto riportato del sito "Louis Varney" sono ora in grado di raccontare:

Incomincia la sua attività di radioamatore nel 1927, all'età di 16 anni, Louis. Nominativo 2ARV, insieme al suo amico Jack 2AJI, sperimenta diversi schemi di ricevitori a cristallo di galena, galena ed altri cristalli: Carborundum, Zincite, Bornite polarizzati.

Sperimentano anche l'allestimento Zincite-Bornite con più 4 Volt di polarizzazione con il quale Lossev e Podinsky sono riusciti ad ottenere oscillazioni persistenti.

- History of Telegraphy and Telephonie, London 1928-

"Se avessimo avuto miglior preparazione nel campo della fisica, avremmo potuto inventare il transistor 20 anni prima degli americani" è stata l'affermazione di Louis durante un'intervista concessa allo Herald Tribune negli anni 80.

Nato nel 1911 da una famiglia della classe media Inglese: suo papà, ingegnere elettrico, sua mamma discendente da nobile famiglia francese. Lo studio, la musica, lo sport, le attività preferite dai fratelli Varney, dei quali Louis era il piccolo.

Durante l'attività di Boy Scout, all'età di 11 anni, si appassiona alla telegrafia. La conoscenza del codice Morse gli permetterà, qualche anno più tardi, di seguire con un ricevitore a Galena le trasmissioni dei radioamatori sui 40 metri. Segue corsi di lingue, l'Italiano, lo Spagnolo, il Portoghese, il Tedesco, il Francese. Sono queste le lingue che gli permetteranno di sviluppare la sua carriera di

rappresentante tecnico commerciale per la Marconi in quasi tutti i paesi del mondo.

Nel 1928 all'età di 17 anni Louis lascia la scuola e si impiega come apprendista nella ditta dove suo padre lavora. Terminato il tirocinio sostiene un colloquio per essere assunto alla BBC, nello stesso tempo viene richiesto dalla Marconi che gli offre un posto di assistente tecnico. Sceglierà per la Marconi dove nel 1933 diventerà istruttore, formando decine di tecnici provenienti da tutto il mondo. Nel 1939 la sua esperienza di formatore potrebbe essere messa a partito per la preparazione di operatori radio.



Ma Louis non se la sente di fare l'imboscato! Presentandosi all'arruolamento gli viene obiettato come più importante per lo sforzo bellico sarebbe il suo compito di formatore: "Come potrei, quando tutto sarà finito, sostenere il confronto con i miei coetanei che hanno combattuto?" Di fronte a questa obiezione viene sottoposto alle visite mediche di routine, ma gli viene diagnosticata un'ernia inguinale. Si sottopone, come civile, all'operazione chirurgica al fine di essere considerato abile. Durante la convalescenza, l'esercito gli propone di entrare a far parte di una brigata di radiogoniometristi.

Volgerà così il suo servizio fino al momento del congedo nel 1946. Di fronte alla scelta di continuare la attività di insegnamento oppure di entrare a far parte dell'ufficio esperienze, sceglie questa seconda soluzione che gli permetterà di dedicarsi a progetti relativi alle microonde. Quando nel 1954, in virtù della sua conoscenza dello spagnolo, gli viene proposto un incarico di rappresentante tecnico commerciale per il Sud America, Louis accetta. Prima Caracas, poi a Montevideo, dove inizia la sua attività di DX'er giramondo. CX5RV il suo primo nominativo al di fuori dal regno unito. 55 diversi nominativi compiendo operazioni da 75 differenti paesi fra i quali l'Italia.

A Parigi dal 60 al 63 è impegnato in un progetto di telecomunicazioni per la NATO.

Posso qui fare l'ipotesi che si trattasse della rete a microonde che per troposferic scatter permetteva, fino all'avvento delle comunicazione via satellite, di coprire l'Europa con una serie di stazioni in microonde collegate fra di loro.

Parma, Mont Valerien, Dosso dei Galli, Feldberg.

Rimasto vedovo nel 1965, si risposa nel 1968, con Nelida, Uruguayana cugina di Tito, CX1BT.

La coppia si reca a Papua Nuova Guinea, VK9LV, Tahiti, Indonesia, Chile.

Di nuovo Uruguay poi nel 1972, in Brasile con il nominativo PY1ZAR.

A conclusione di una carriera ricca di esperienze è morto nel 2000 all'età di 89 anni.

Questa la sua storia personale, la progettazione della famosa antenna potrebbe essere oggetto di un altro racconto.

### 73, Piero I2RTF



## MANUTENZIONE ACCUMULATORI /5

Sono sempre stato un curioso, ed ho cercato di approfittare dell'amicizia, per carpire il segreto, dal Reverendo Padre Luscia, l'inventore degli accumulatori insolfatabili: il suo brevetto era stato utilizzato dalla marca "FAI" = "Fabbrica Accumulatori Insolfatabili", e pur invitato più volte a spiegarmi cosa aggiungere all'acido, non ero riuscito a capirci qualcosa.

Mi diceva: "Ragiona, per contratto non ne posso parlare, e vedrai che ci arrivi da solo, intanto vedi bene che la densità dell'acido, da quando l'accumulatore è a piena carica, e con l'utilizzazione si scarica, anch'essa densità diminuisce.

Poi lasci un carico per annullare completamente la tensione tra le piastre.

In quel momento la residua presenza dell'acido, che puoi stabilire con il densimetro, non essendoci alcuna differenza di potenziale tra le due piastre, provoca la loro solfatazione, che allora diventano biancastre, e non c'è più verso di ritornare ad un funzionamento

L'inconveniente si può evitare in due modi, non giungere mai alla completa scarica per un tempo lungo, oppure fare in modo che essa comporti un completo annullamento della densità dell'acido: a suo tempo ho fatto una quantità di tentativi, con diversi elementi chimici, fino a trovare quello che dava la soluzione, senza tuttavia impedire un corretto funzionamento, e senza diminuire la capacità dell'accumulatore.

Con il tempo ho stabilito che succedeva solamente una più rapida auto scarica, fino al momento d'ottenere la presenza d'acqua distillata, e quindi l'impossibilità della solfatazione.>

Oggi, anche mediante il nuovo dispositivo automatico, non è possibile far rinascere un accumulatore maltrattato con i vecchi raddrizzatori di ricarica, si può, invece, stabilire il grado d'auto scarica dell'accumulatore, quando l'utilizzazione sia stata abbandonata per qualche tempo.

Questo conteggio è possibile se l'accumulatore non era mai stato ricaricato con i vecchi raddrizzatori, e non era mai stata prolungata la ricarica dopo aver raggiunti i 14,5 Volt quando, in seguito alla diminuzione dell'elettrolito, non era stato rabboccato con acqua distillata, peggio ancora se era stato aggiunto dell'acido per provocare l'inizio del passaggio di corrente per una successiva ricarica.

Insomma il conteggio è possibile, dopo una ricarica completa mediante un caricatore automatico, su un

accumulatore non manomesso.

Procedendo allora ad una ricarica, si stabilisce il tempo necessario per giungere nuovamente alla carica segnalata dal continuo accendersi e spegnersi della lampada di spia.

Ci sono delle modeste differenze date dalla capacità nominale dell'accumulatore in prova, molto più marcate in dipendenza della temperatura dell'ambiente, della marca.

In genere dopo un giorno da quella completa ricarica servono pochi minuti; dopo una settimana d'abbandono servono una decina di minuti, dopo un mese già occorrono un paio d'ore, dopo due mesi si raggiunge il massimo in mezza giornata; dopo tre mesi si corre il rischio di non ottenere alcuna ricarica, anche dopo giornate di collegamento all'alimentatore automatico.

Si ricorda che in questo caso è possibile far ripartire la ricarica utilizzando un alimentatore a 24 Volt, non dimenticando di mettere in serie una lampada da 12 Volt, delle frecce, e fino al momento, di vederla accesa.

Si tenga sempre presente che con i vecchi alimentatori, non automatici, tenendoli collegati per un paio di giorni oltre la fine carica si corre il rischio di perdere l'accumulatore, e naturalmente il suo valore in Euro.

Durante questo sovraccarico l'elettrolito riscalda e diminuisce, si vedono le bollicine dell'apparente "bollitura" poiché interviene l'elettrolisi, in sostanza esso sta trasformandosi in idrogeno puro ed ossigeno: una miscela capace di far esplodere e frantumare le celle, con qualsiasi percentuale di concentrazione, altra pericolosa condizione presente con i vecchi alimentatori.

Un ulteriore prolungamento del sovraccarico comporta il distacco degli ossidi di piombo contenuti nelle piastre, denunciati dall'annerimento dell'elettrolito, con una conseguente drastica diminuzione della capacità nominale.

Ora continuo l'argomento, illustrando la costruzione di un dispositivo automatico di ricarica per una tensione di 24 Volt.

Naturalmente serve un trasformatore di rete, dal 220 ai 35 Volt, di una potenza da scegliere dai 100 ai 200 Watt.

Occorre acquistare la lampada di spia da 24 Volt, poi il diodo Zener da 12 Volt, le due resistenze che

stanno ai capi del <trimmer> multigiri questa volta vanno entrambe da 470 Ohm.

Lo schema resta identico nel disegno delle isole, nei restanti elementi elettronici, e nei loro collegamenti, come quelli già illustrati per i 12 Volt.

Con quest'alimentatore è possibile ricaricare due accumulatori contemporaneamente, purché siano messi in serie, e di caratteristiche identiche, seppure non scarichi in modo uguale.

Il funzionamento è identico, e la fine della ricarica avviene ancora con la perpetua e continua, simpatica accensione e spegnimento della lampada di spia.

L'automatismo può essere utilizzato con gran sicurezza per mantenere la carica al "livello ottimale" negli accumulatori degli autotreni, senza toglierli dal loro vano, ma solamente collegando la pinza del negativo al telaio del mezzo, e la "pinza rossa" al morsetto del + 24 Volt.

Il medesimo procedimento è possibile per il mantenimento dei 12 Volt, sulle automobili, naturalmente con gli alimentatori automatici illustrati la volta scorsa.

Si conosce che con questi non esiste alcun pericolo di "cucinare" l'accumulatore, e però di mantenerlo in ottima salute, arrivati nel garage, anche dopo il tormento dell'utilizzazione invernale che spesso lo porta vicino al suo punto critico, con i continui avviamenti, c'è la possibilità di uno molto difficoltoso il mattino seguente.

Si segnala che anche in questo caso è possibile utilizzare il presente alimentatore a 24 Volt, per far ripartire la carica ad un tale accumulatore a 12 Volt, sempre non dimenticandosi di mettere in serie una lampada da 12 Volt, delle frecce, fino al momento di vederla accesa.

Con un accumulatore vecchio di parecchi anni, insomma di quelli antichi, solfatabili, non si corre questo tipo di rischio, ma quello di perderlo completamente per appunto l'avvenuta solfatazione.

Nel mio caso ho fabbricato un caricatore automatico, per immergerlo dentro la pancia del mio "trattorino rasaerba elettronico" che funziona a 24 Volt.

Una vera comodità salirci sopra, senza tirare reiteratamente e faticosamente il dispositivo d'avviamento, ma solamente agire sul pedale di marcia, e su quello delle lame di taglio, non udire alcun rumore, non inquinare con il gas di scarico, non portarsi appresso un pericoloso serbatoio di carburante, poi fermarsi, e ripartire agendo con i piedi sui pedali, per raccogliere un rametto secco, e metterlo in carriola, oppure le pigne che cadono dai pini, per poi scaricarle,

pronte per accendere il fuoco in modo egregio.

L'apparato funziona ormai da molti anni, i nipotini si divertono e contemporaneamente mantengono il prato in modo egregio, poi la medesima cosa la fanno nel campeggio del <papi>, destando sempre la meraviglia degli europei, senza disturbare il riposo, girando all'interno delle loro piazzole, gli stessi poi interdetti quando assistono alla ricarica non sorvegliata.

Poi da ripetere ogni due mesi quando, in inverno, l'erba non cresce.

Per la manutenzione dei molti accumulatori che servono per le assistenze alle gare, che stanno nel magazzino di Sezione, necessitano forzatamente due alimentatori automatici da 12 Volt.

Un primo per portare un accumulatore all'ottimo regime di carica. Questo è il momento di controllare che la lampada di spia stia accesa per oltre sette secondi, e spenta per circa mezzo secondo, eventuali differenze di questo ciclo indicano un accumulatore che ha sofferto con i vecchi raddrizzatori di ricarica; prima di scollegarlo osservare con un densimetro che l'elettrolito non sia annerito, che ci siano forti differenze di colore e densità tra le varie celle, anche in questo caso l'accumulatore non è affidabile per un lavoro qual è quello delle assistenze.

Un secondo per collegare quest'accumulatore che ha superato il controllo in parallelo con tutti gli altri già portati a quel regime: ora l'alimentatore automatico serve esclusivamente per il mantenimento al regime ottimo, ed in questo caso non va mai spento e riacceso, perché con molti accumulatori inseriti si rischia la bruciatura dello SCR di lavoro, quindi va tenuto acceso in continuazione, anche per anni!

Dopo ogni utilizzazione, è necessario ripetere queste procedure per ognuno di quelli impiegati.

Un tempo si affermava che la lunga vita degli accumulatori dipendeva da una continua carica e scarica; oggi si è certi essa è legata all'utilizzazione degli alimentatori automatici.

Ho il sospetto che il loro continuo uso porti ad un aumento della capacità nominale.

Sempre in dipendenza della lunga sosta invernale, è da prendere in considerazione la costruzione d'un alimentatore automatico da 6 Volt, per la manutenzione degli accumulatori delle motociclette.

In questo caso serve un trasformatore di rete a 10 Volt, è sufficiente da 50 Watt, poi il diodo Zener vicino ai 4 Volt; le resistenze, messe ai capi del trimmer da 500 Ohm, servono entrambe da 120 Ohm. La lampada di spia è ancora quella da 12 Volt.

Lo schema con la sua disposizione delle isole, e gli altri elementi restano identici, ed uguali tutti i procedimenti di regolazione iniziali.

In ultimo turno a parlare del trattorino: nei disegni si vedono i vari elementi della costruzione, tutti di serie normale e reperibili in commercio.

I riduttori di giri, da settanta ad uno sono della "Bonfiglioli".

Gli accumulatori si trovano nei campi di rottamazione, ricordati di portarti un pezzetto di filo, di ferro, per sceglierne dal mucchio un paio, d'identica marca, dai quali non si ottiene alcuna scintilla, mentre il venditore, nel vedere quella scena sorride, e te li regala, contento di vederli portare via.

Lui non sa che sono "perfetti", mentre solo tu conosci come ricaricarli senza manometterli.

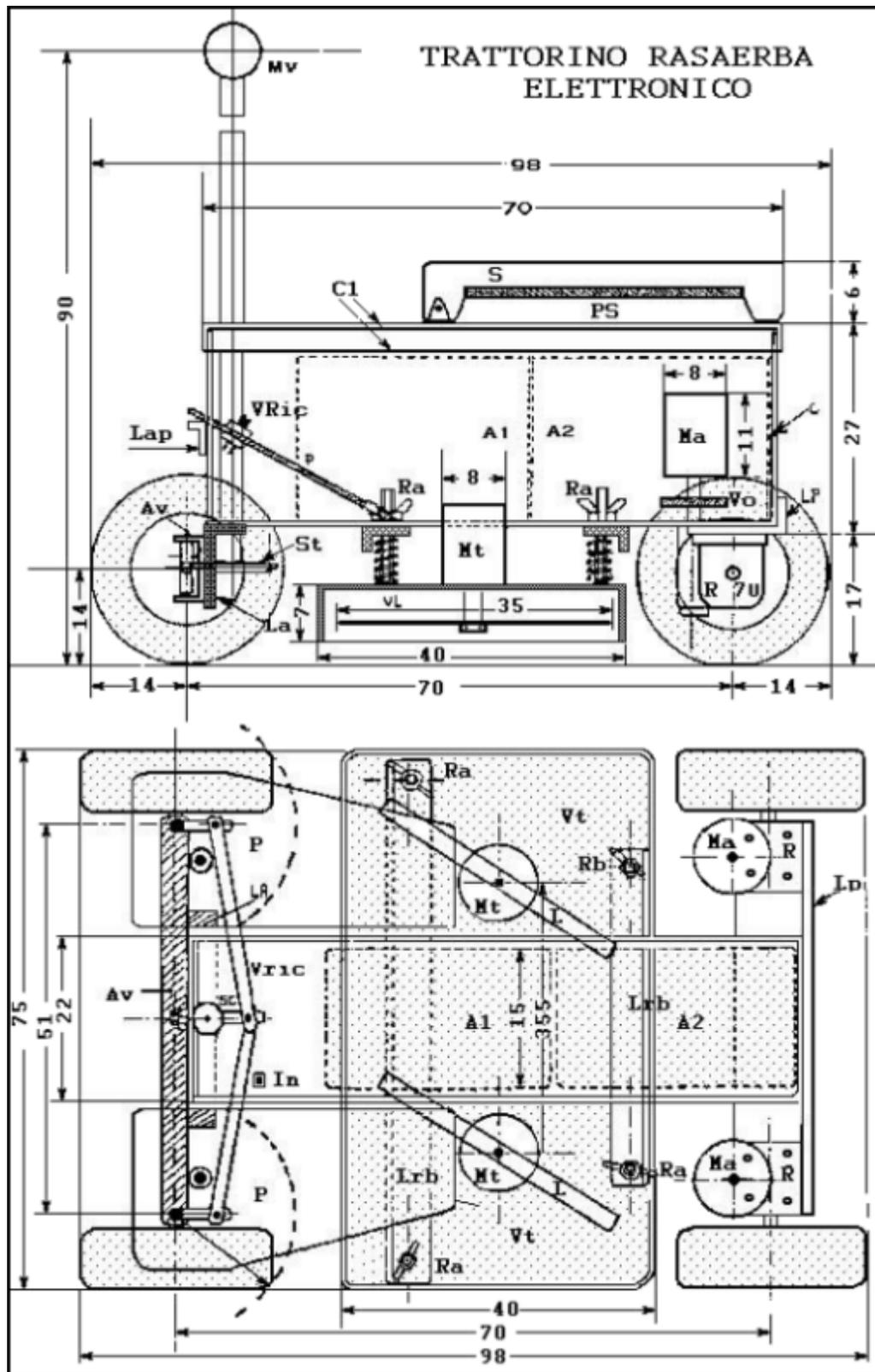
Così non è per i quattro ventilatori che serviranno come motori d'avanzamento e di taglio, al solito quelli li fanno pagare "due Euro" l'uno, anche questa volta sorridendo al tribolato lavoro, pensando all'intenzione da te espressa, di cavarne il poco rame.

Nella foto elettronica si vede il trattorino eseguito con l'aggiunta della carriola ribaltabile, sul sito della Radiospecola trovi le foto con bei colori.

Con il solito rispettoso saluto ai gentili lettori da

Edo, I 2 BAT

<giovedì 20 aprile 2006>



“Dopo un lungo periodo di vuoto di potere, si è giunti finalmente ad un referendum per la elezione delle cariche sociali”.

Questo è l'inizio di Radio Rivista del gennaio 1970; evidentemente i problemi del Consiglio direttivo dell'ARI sono di vecchia data, e sempre sullo stesso numero (pag.48) il nuovo Presidente I1YX, Giovanni Carlo, scrive: "Il prestigio non è altro che l'opinione che l'Associazione riesce a dare di sé agli osservatori esterni". Siamo nel 1970, ma è identico a quanto avviene oggi; penso che il Nuovo Consiglio dell'ARI dovrebbe leggere quanto è successo in passato. La "storia", in quanto tale, va studiata per evitare gli errori del passato; si studiano le guerre e le battaglie per analizzare gli errori fatti. E l'avvicendamento delle persone è necessario per evitare che chi ha commesso errori li difenda e li giustifichi. Bisogna capire quando lasciare, prima che siano gli altri a costringerti a farlo.

Mi sono tolto la curiosità di confrontare i prezzi di allora riferiti al valore odierno; l'ISTAT dà un coefficiente tra il 2005 e il 1970 di 14,9769: ammesso che esista ancora la lira, 1 lira oggi equivale a 14,9769 di allora, o 1 lira di allora vale 14,9769 lire di oggi.

Nel numero di gennaio 1970 la pubblicità riportava questi prezzi (non come oggi, che tutti reclamizzano tutto senza mai un prezzo; sarebbe interessante proporre a Radio Rivista di oggi di accettare pubblicità solo se i prezzi sono indicati !!):

**Ricevitore GELOSO G 4/216 MK III** era a listino L. 159.000 equivalenti a L. 2.381.327 di oggi;

**Trasmittitore GELOSO G 4/228** L. 265.000 cioè L. 3.968.878;

**Ricevitore COLLINS 75S3-B** L. 595.000 cioè L. 8.911.225;

**Ricetrans COLLINS KWM-2** L. 995.000 cioè L. 14.902.015 ;

**Ricetrans «SWAN Cignetto Deluxe »** L. 450.000 cioè L. 6.739.605; era il modello "270 – 5 bande 260 W" e la pubblicità scriveva : "ciononostante il "270" è talmente compatto e leggero che può essere considerato (naturalmente dopo la xyl) il compagno ideale" .....

**Ricevitore DRAKE R 4 B** L. 360.000 cioè L. 5.391.684.

In definitiva nonostante sia passato ben più di un quarto di secolo, i prezzi oggi non sono molto diversi, anche se le valvole non ci sono più e quasi tutti i circuiti sono stampati con macchine automatiche. Forse è il costo della ricerca .....

L'Italia è sempre l'Italia: in questo numero, gennaio 1970, viene riportata la notizia di una interrogazione, fatta il 16 aprile 1969, al Presidente del Consiglio dei Ministri (I° Governo Rumor, ministro Telecomunicazioni Crescenzo Mazza) a cui viene data risposta sei mesi dopo, il 24 ottobre 1969 (II°

Governo Rumor, ministro Telecomunicazioni Athos Valsecchi).

I quesiti erano:

- 1 - Come mai sia inibito ai radioamatori italiani l'uso di certe bande di frequenza ad essi assegnate nelle conferenze internazionali e concesse ai radioamatori di quasi tutti i paesi. *Risposta*: sono riservate esclusivamente all'impiego per usi militari. Per cui, ciccia!!! La risposta è valida ancora oggi per alcune bande di frequenza.
- 2 - Come mai sia inibito l'uso di apparecchiature mobili installate a bordo di autoveicoli, mentre in quasi tutte le altre nazioni ciò è concesso anche a radioamatori stranieri. *Risposta* : l'attività radiantistica, per legge, è consentita con l'esclusivo intento di studio e di istruzione individuale, ed, a tali fini, l'uso delle stazioni mobili non appare indispensabile. Di conseguenza, zero. Dopo molti anni ci è stato concesso, ma solo su alcune frequenze. La mentalità non è cambiata molto.
- 3 - Come mai non è concessa la reciprocità di licenza di radioamatore; si ha come conseguenza che negli altri Stati viene negata la licenza ai radioamatori italiani. *Risposta* : la cittadinanza italiana è necessaria per tutti i concessionari radioelettrici; inoltre sarebbero impossibili quegli accertamenti che generalmente vengono compiuti per i cittadini italiani. Qualche cosa è cambiato con la CEPT, ma, se non vado errato, con alcuni paesi non abbiamo ancora oggi reciprocità.

Questa è l'Italia del 1970, ma nel 2006 dovremmo chiedere di rifare la stessa interrogazione; non ci viene ancora riconosciuto ciò che gli altri radioamatori hanno da anni. Forse sarà che noi abbiamo, oltre Esercito, Marina, Aeronautica, anche Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestale, Polizia Provinciale, ecc. ecc. e tutti vogliono il loro orticello di frequenze. Vorrei sbagliarmi, ma mi sembra di aver letto tempo fa che in Italia abbiamo un numero di frequenze riservate per usi "statali" superiore sia agli Stati Uniti che alla Russia.

Ultima considerazione su Radio Rivista di gennaio 1970: è pubblicato l'elenco delle licenze di trasmissione. Su 90 licenze 13 sono di Torino (e provincia), 9 di Roma, 5 di Bologna, 4 di Milano, Padova, Firenze e Asti, più tutte le altre. Brescia nemmeno una. Identica situazione per i nuovi soci, il cui elenco è di circa 4 colonne.

Signori Radioamatori, tiriamoci su le maniche e facciamo un po' di pubblicità per trovare proseliti.

Fine di Gennaio 1970.

**ik2DFO - Carlo**

## OLEG LOSSEV & JAN PODINASKY



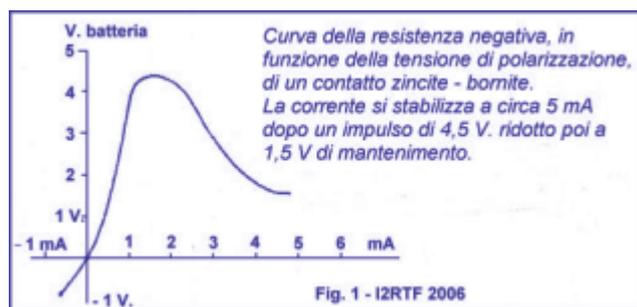
E' storico ormai, lo sanno tutti, il 23 dicembre 1947 John Bardeen, Walter Battain e Bill Shockley, dei Bell Laboratoires, rendono pubblico un loro studio sugli amplificatori a semiconduttori. Hanno inventato il transistor!

Invenzione che meriterà loro l'attribuzione

del premio Nobel per la fisica nell'anno 1956.

Più o meno allo stesso punto erano giunti Lossev e Podinsky negli anni dal 1922 al 1926, così come i due ragazzini radioamatori inglesi Louis Varney ed il suo amico Jack, rispettivamente 2ARV e 2AJI.

Abbastanza casuale la scoperta degli americani, supportata però da prove e controprove condotte con scientifico rigore, mentre, a me sembra, che gli esperimenti di Lossev e Podinsky fossero piuttosto empirici. Questi, durante gli studi e gli esperimenti che avrebbero dovuto portare a rivelatori più affidabili dei cristalli di galena con baffo di gatto, accoppiano minerali diversi, mantenuti in stretto contatto per mezzo di un morsetto a vite, scoprendo che questi assemblaggi hanno la prerogativa di presentare, per il circuito nel quale sono inseriti, una resistenza negativa.



Si comportano quindi come amplificatori.

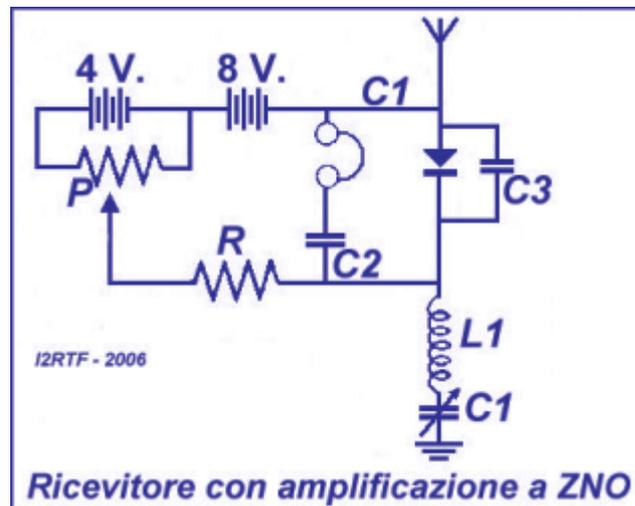
Sono ormai lontani gli anni dei miei studi di radiotecnica ma mi pare di ricordare come di impossibile realizzazione un amplificatore bipolare.

Sarei propenso a pensare che il morsetto metallico si potesse comportare come terzo elettrodo, allora si che si potrebbe spiegare l'amplificazione!

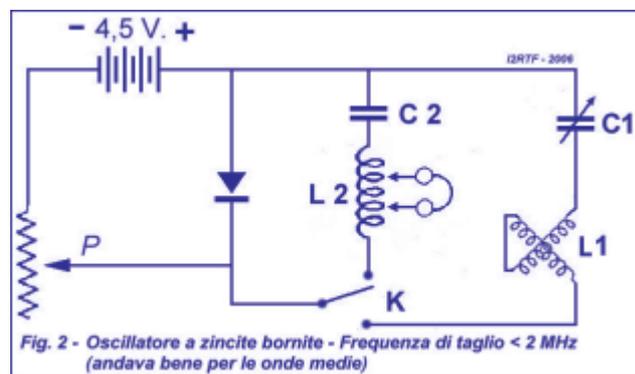
Simile ipotesi l'avevo già proposta, anni fa, su Radiospecola parlando del coherer a goccia di

mercurio, pensando in quel caso che da terzo elettrodo potesse fungere la staffetta di fissaggio.

Dal libro citato in bibliografia del precedente articolo ricevo il grafico di fig. 1 che mostra i parametri di funzionamento del dispositivo, con risultati simili anche gli esperimenti di 2ARV Louis e 2AJI Jack.



Esperienze di questo genere sviluppate da radioamatori americani sono state pubblicate sul numero di settembre 1923 di QST che descriveva uno schema a Zincite-bornite come amplificatore allo "Stato Solido"!



Stato Solido, come accezione, sarebbe stato inventato solo negli anni '60. C'è da concludere pensando che con questi esperimenti si era giunti vicini alla soluzione.

Il metro empirico della ricerca e, più tardi, la 2<sup>a</sup> guerra mondiale, renderanno impossibile la realizzazione del transistor fino al 1947.

Di Podinsky non ho notizie, Oleg Lossev è morto nel 1942 combattendo a Stalingrado.

## INTERNET

Lo spunto me lo ha dato Candido, se pensiamo che internet sia una cosa semplice ci sbagliamo di grosso. I neofiti sono quelli che ne scontano l'evoluzione della velocità, l'aumento esponenziale dei fruitori e quindi di conseguenza la diffusione dei virus.

Mentre prima per essere infettati bisognava ricevere posta con file infetti o dischetti già contaminati, adesso la larghezza di banda e il numero elevato degli internauti aumenta il rischio di infezione.

Prima la connessione era con modem analogico e quindi lentissima a paragone di quella attuale, quindi meno esposta alle infezioni, ma molto vulnerabile ai cosiddetti dialer (numeri internazionali o satellitari collegati a insaputa del navigatore).

Con l'avvento dell'adsl i truffatori dei dialer si sono trovati spiazzati e hanno cominciato ad invadere il web con virus informatici che ti inibiscono la connessione a larga banda oppure ti usano come server. L'obiettivo è sempre quello di far tornare l'internauta sulla vecchia connessione per esporlo ai dialer.



All'attacco dei virus contribuisce anche il tipo di tecnologia dell'adsl, che per distribuire le connessioni, i pacchetti dati, usa un pc vero e proprio con l'uso di una CPU e attacchi di rete ethernet. Ne consegue che se non sono attive tutte le protezioni, sia da virus che da attacchi troiani, ti ritrovi il pc infettato appena collegato al server. Il famoso virus worm blaster si propagava attraverso i server dell'adsl, usando una falla di windows. Bastava avere un firewall attivo per vedere che cominciavano le scansioni delle porte per poter infettare il pc appena ne trovava una disponibile. Ad esempio la porta 80 è usata da IE per la navigazione, la posta di outlook express adopera la porta 110 per scaricare la posta e la porta 25 per inviarla. Le porte sono tantissime arrivano fino alla 65000 e rotti.

Sui newsgroup si parla che sia stato proprio un grosso stato che abbia deliberatamente richiesto al programmatore di lasciare delle falle per poter controllare tutti i navigatori. L'avvento di software alternativo per la navigazione, tipo firefox, che ha levato una grossa fetta al monopolista IE ne è la più logica conseguenza, in effetti questo browser adopera un sorgente open source (conosciuto e aperto a tutti) e quindi esente da funzioni nascoste. L'ultima falla scoperta su IE è di aprile e usa gli script attivi, quindi consiglio di installare firefox che tra l'altro in automatico ti avverte quando è presente un aggiornamento.

E' poi fondamentale oltre ad avere un antivirus aggiornato e quello di usare un buon firewall. Non esiste comunque una protezione al 100%. Io ho adottato un metodo, un po' complicato ma efficace. Ogni venti giorni faccio un backup del disco con una copia esatta e poi la stacco dal pc e la metto in parte. Questa manovra mi è tornata comoda proprio in questi giorni, avendo perso tutta la posta di alcuni miei corrispondenti, ho attaccato il disco momentaneamente e con la funzione importa di outlook express sotto il menu file, ho scelto le cartelle da importare e come d'incanto i messaggi sono tornati al loro posto. Poi mi sono accorto che i messaggi erano proprio lì. Andando su pannello di controllo e sotto l'opzione cartelle e abilitando i file nascosti sotto la directory c:/documents and settings/nomeutente/impostazioni locali/Identities/numero codice/Microsoft/outlook express/ troverete i files dbx dove ci sono i vostri messaggi. Nel mio caso, dopo una compressione dei dati che ogni tanto windows effettua per liberare spazio sul disco e non andata a buon fine, si sono duplicati i file di alcuni miei corrispondenti e sostituiti da file nuovo e vuoto. Però duplicati e rinominati, i file erano sempre lì, è bastato cancellare i nuovi e rinominare gli originali per averli disponibili.

Sempre a proposito di messaggi, se non volete cancellare i messaggi dal server della posta perché li volete leggere da più pc, basta andare su outlook express in strumenti/account/posta elettronica/proprietà e nella cartella opzioni avanzate inserire una spunta nella casella "Conserva una copia dei messaggi sul server".

Mi raccomando aggiornate l'antivirus.....

**73 de ik2uiq**